



**FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA**
16/24 OCTOBER 2015

OURAGAN FILMS

Presenta

HURRICANE 3D

INFORMAZIONI TECNICHE

Durata: 83 min

Uscita

FRA 2016



Via Pierluigi Giovanni Da Palestrina, 47 - 00193 Roma
☎+39 06916507804 www.us-ufficiostampa.it
Alessandro Russo +39 3493127219 alorusso@alorusso.it
Valerio Roselli +39 3357081956 valerio@alorusso.it

International Sales
KINOLOGY
30, rue Moret
Paris 75011
+33 9 51 47 43 44

CAST TECNICO

Regia di

Andy Byatt

Prodotto da

Jacqueline Farmer

Produttore Esecutivo

Jean Yves Asselin

Scritto da

Olivier Lorelle

Frederique Zepter

Philippe Blasband

Direttore della Fotografia

Cyril Barbançon

Montaggio di

Luc Plantier

Musiche di

Philippe Ravoet

Yann Tiersen

Catherine Graindorge

Sinossi

Correnti d'aria a 200Km/h, 18 cicloni, 12 Paesi.

Andy Byatt (*Profondo Blu, Earth*), Cyril Barbançon e Jacqueline Farmer hanno collaborato con la NASA e con il compositore Yann Tiersen alla realizzazione di una sensazionale e trascinate esperienza per il grande schermo.

Il turbolento viaggio comincia in Senegal, una minacciosa tempesta di sabbia si sposta verso ovest, attraversa l'Atlantico, impatta contro enormi imbarcazioni e produce onde anomale, per scagliarsi poi contro la giungla caraibica. Un fenomeno imponente, terrificante e straordinario che potremo vivere dall'interno, stando dentro al ciclone stesso.

Formiche, lucertole, pipistrelli, rane, cavalli, ma anche uomini senz'atetto, e ancora fiumi, barriere coralline lungo la Costa del Golfo degli Stati Uniti, ogni cosa si piega al passaggio di questo potente monzone e alla sua magnificenza. Dallo Spazio, attraverso lo sguardo degli animali, nelle sale operative degli enti federali per la gestione delle emergenze, impegnati a dichiarare gli stati d'allerta e ad assistere i cittadini colpiti dal disastro, osserveremo il fenomeno degli uragani a partire dalle origini, quando esplodono e scatenano la loro furia contro di noi.

HURRICANE

Note di regia

La paura è palpabile. Un intenso calore estivo domina sulle isole tropicali come in una serra immensa, imprigionando l'afa caraibica. Da qualche parte si stanno formando degli uragani.

A partire da qui, ci interessavano non tanto le aree geografiche colpite, quanto piuttosto il racconto del vento. Spiegare i fenomeni atmosferici oltre l'immaginazione. Conoscere l'angoscia dell'attesa, il sollievo dello scampato pericolo, l'orrore dei pochi sfortunati che sono stati travolti in pieno dall'inferno di un uragano.

Volevamo scavare in profondità, esplorare i sentimenti dei sopravvissuti, testimoni di eventi che hanno traumatizzato la psiche collettiva. Volevamo osservare la fragilità e la resilienza della Natura. Avevamo necessità di capire che cosa rappresenta la più poderosa manifestazione meteorologica al mondo per le persone che vivono nelle zone a rischio. Volevamo essere presenti, là, nell'occhio del ciclone, sull'orlo del baratro, quando si affrontano le paure inconsce e tutto sembra perduto, ma la speranza, in qualche modo, e nonostante tutto, sopravvive.

Dicono che la tridimensionalità sia morta, eppure la stragrande maggioranza di noi osserva il pianeta attraverso la magica prospettiva del 3D. È la nostra "tecnica di ripresa" della realtà. Sì, ma per quanto riguarda il cinema è solo un trucchetto, diranno alcuni. Una mania. È vero, una mania, che ci perseguita dalla prima volta in cui la nostra faccia piana ha sondato il paesaggio che avevamo intorno utilizzando due occhi indipendenti. Noi vediamo il mondo in prospettiva. Persino chi ha dei difetti fisici crea un'immagine mentale attraverso il metodo della parallasse. Il nostro è un mondo tridimensionale, dunque quale tecnica migliore per esplorare l'immensità di un uragano se non la nostra prospettiva unica in 3D?

E questo è il risultato. Stesse intenzioni anche per l'aspetto sonoro. Lo scopo era di trasportare il pubblico laggiù, al fianco della nostra troupe, direttamente al centro degli eventi. I nostri operatori sono stati nel cuore pulsante del cataclisma, equipaggiati con dei macchinari per le riprese in 3D scomodi, pesanti e ingombranti, in modesti alloggiamenti impermeabilizzati. Li abbiamo spediti in località remote e hanno lavorato necessariamente 24 ore su 24, 7 giorni su 7, esposti alle peggiori correnti d'aria che le forze del pianeta possano produrre. Li abbiamo deliberatamente inviati nell'inferno in terra. E sono ritornati portando con loro qualcosa di assolutamente inaspettato.

La bellezza.

Il momento peggiore della tempesta, quando ogni cosa intorno precipita. Il culmine del diluvio quando la vita sembra annientata. L'esatto istante in cui la disperazione stende a terra il suo mantello oscuro: il mondo danza al fascino estatico del vento e la pioggia si tuffa nelle onde in un tango sommerso. Uno spettacolo mai visto prima da anima viva, perché giustamente si corre per nascondersi al riparo o perché la vista è momentaneamente accecata dal vento sferzante e dalle piogge impetuose.

Le immagini eccellenti in tre dimensioni e un disegno sonoro esegetico rappresentano gli uragani così come sono nella realtà. Mentre i filmati dallo Spazio li fanno apparire affascinanti e misteriosi come una pietra preziosa; all'inizio hai la sensazione di avere di fronte qualcosa di intimo e personale, ma è un inferno.

Che cosa ci proponevamo di affermare con questa idea della bellezza nella paura? La vita non corrisponde sempre alle nostre prime impressioni. Guarda meglio, perciò. Osserva la

speranza che si solleva dal caos di probabilità impossibili. Scopri la forza che nasce dalle avversità. Guarda con i tuoi occhi come dall'orrore di una tempesta sboccia la vita. Senti nel fondo di te stesso che siamo parte di tutto questo, un "questo" impenetrabile e apparentemente senza fine. Esserne consapevoli, accettare, vivere secondo tale principio, rende la nostra esistenza disponibile a essere esplorata e la terra, una casa da accudire. Un film sugli uragani. Su tutto quelle cose che ci hanno abbattuto almeno una volta. Un film su un luogo che sogni possa essere casa. Una storia in cui la paura è vita.